

Alle ore 19 manifestazione di chiusura con G. C. Pajetta

# QUESTA SERA L'ULTIMO ENTUSIASMANTE INCONTRO

Migliaia e migliaia di persone giungeranno da ogni parte dell'isola - Un successo superiore alle previsioni - La tappa di un lavoro che continua per far avanzare la lotta per la rinascita



«Non dobbiamo lasciare nulla all'improvvisazione, né possiamo cullarci sugli allori, e neppure impegnarci nell'attivismo frenetico dell'ultima ora. Oggi più che mai — dice il compagno Piludu — anche questo festival ci conferma l'esigenza inderogabile di stare con la gente, di conoscerne i problemi, per cercare di risolverli assieme. Questa è la nostra vera forza. Dobbiamo utilizzarla dispiegando ogni capacità creativa, nella vita quotidiana e in mezzo al popolo. Le avanzate elettorali, che sono poi un momento di verifica di

Con una grande manifestazione popolare, presenti folte delegazioni di lavoratori hanno trovato nel recinto della Fiera una possibilità di discussione, di dibattito, di ricreazione che non è usuale in una città di solito non particolarmente ricca di iniziative culturali. Gli spettacoli del festival hanno fatto registrare presenze spesso superiori alle diecimila persone, anche quando si svolgevano due o tre iniziative in contemporanea. Anche i dibattiti, sono stati seguiti da migliaia di persone.

Il comizio d'apertura del compagno Paolo Bufalini, il dibattito con Occhetto e D'Alema sui problemi dei giovani, la discussione sulle questioni del Mezzogiorno con i compagni Allievi e Raggio, la manifestazione con la delegazione algerina e con il compagno Umberto Cardia, come quella con Gavino Ledda, che ha discusso con il pubblico del suo nuovo libro «Lingua di falce», la tavola rotonda sulle donne sarde con Simona Matali, Maria Cocco, Nadia Spano, o quella sulla musica con Nono, Pestalozza e Sassu, sono state seguite sempre da un pubblico attento di comunisti, di democratici, di cittadini, i quali dalle parole dei dirigenti e dagli interventi nella discussione volevano cercare di capire il segreto di questo festival e del Partito che lo ha organizzato.

«E' questa la riprova dei legami — come fa osservare il compagno Marco Ortu, dirigente della federazione, nel trarre un primo bilancio delle nove giornate — sempre più stretti che a Cagliari, come in Sardegna e nel Mezzogiorno, uniscono il partito comunista alle popolazioni del nostro partito non la versione popolare di un normale partito d'opinione occidentale, ma una grande organizzazione di massa capace sia di orientare, sia di organizzare vasti strati sociali e produttivi». Nei servizi di questi giorni abbiamo dato conto dell'impegno di migliaia di compagni che hanno reso possibile tenere organizzativamente in piedi la macchina complessa e faticosa di questo grande confronto popolare.

Ma che cosa pensano i dirigenti delle sezioni o i semplici militanti, di questo festival? Ne parliamo con i compagni Salvatore Farigu di Cagliari, Guido Loria, impiegato comunale, Lella Medda, studentessa disoccupata, Peppino Scaldas, operaio, tutti di Assemini, e con i compagni di Settimo San Pietro, dal sindaco Mereu al decano del partito Antonio Vargiu, alla assistente sociale Antonietta Arbal, al segretario della sezione Antonio Puliga. Il giudizio è unanime: un successo superiore alle aspettative, ma non dobbiamo fermarci qui. Se fossimo un partito come gli altri, questo successo potrebbe probabilmente bastarci, potremmo sentirci gratificati dalla consapevolezza che solo il PCI è oggi capace di una simile mobilitazione. Ma da molto tempo abbia-

mo imparato a non cullarci sui facili allori. Come all'indomani del 15 giugno avvertimmo, noi prima degli altri, che il compito attribuito alle sinistre e al movimento autonomo stico dagli elettori, chiamandoli a dirigere oltre 150 comuni e 3 province su quattro, richiedeva un eccezionale impegno; e come dopo il 20 giugno del '76 chiarimmo che il successo del PCI non significava automatica soluzione dei problemi dell'isola e del Paese se veniva a mancare l'impegno delle grandi masse, così oggi siamo consapevoli che i risultati di questo festival pongono nuovi problemi e chiamano a più impegnative prove. «Per noi c'è subito un impegno pronto che non offre spazio a nessun riposo, ad alcuna dilazione», interviene Andrea Piludu, responsabi-

le del comitato cittadino di Quartu Sant'Elena. Il grosso centro vicino al capoluogo (quasi 40 mila abitanti), per dimensione la terza città dell'isola, sarà chiamato, infatti, nel prossimo autunno alle elezioni amministrative. «Non dobbiamo lasciare nulla all'improvvisazione, né possiamo cullarci sugli allori, e neppure impegnarci nell'attivismo frenetico dell'ultima ora. Oggi più che mai — dice il compagno Piludu — anche questo festival ci conferma l'esigenza inderogabile di stare con la gente, di conoscerne i problemi, per cercare di risolverli assieme. Questa è la nostra vera forza. Dobbiamo utilizzarla dispiegando ogni capacità creativa, nella vita quotidiana e in mezzo al popolo. Le avanzate elettorali, che sono poi un momento di verifica di

questa battaglia quotidiana, si vivono solo così». Il festival è una spia anche per il turno elettorale dell'autunno, quindi che interessa una quindicina di Comuni dell'isola. Si tratterà in primo luogo di verificare i programmi, di cogliere gli eventuali limiti. In secondo luogo bisognerà garantire che le iniziative che nelle prossime settimane si svolgeranno in decine di paesi siano di eguale livello. Si tratterà soprattutto, come molti compagni hanno sottolineato, di cominciare sin d'ora ad elaborare un programma che prenda pienamente atto del fatto che il festival dell'Unità sono spesso l'unica iniziativa culturale della città e dell'isola.

Giuseppe Podda

STAMANE AL PALAZZO DELLE NAZIONI DIBATTITO CON LUCA PAVOLINI

## Informazione: la grave crisi non risparmia la stampa sarda

All'iniziativa hanno assicurato la loro adesione i principali esponenti del mondo giornalistico isolano - il contributo delle donne



Si svolge oggi alle 11 al Palazzo delle Nazioni della Fiera, nel quadro del festival nazionale di apertura de «l'Unità» il dibattito sui problemi dell'informazione che sarà introdotto dal compagno Giorgio Macchiotta e sarà concluso dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI. Hanno assicurato la loro partecipazione i principali esponenti del mondo della informazione.

Il collettivo delle giornaliste sarde, costituitosi in occasione del convegno nazionale «La donna e l'informazione» tenutosi a Milano lo scorso aprile, interverrà al festival dell'Unità alla tavola rotonda sui problemi dell'informazione che si terrà questa mattina.

### AL FESTIVAL

Oggi

- Ore 11,00 dibattito su «Problemi dell'informazione in Sardegna e nel Mezzogiorno» con Luca Pavolini della Segreteria nazionale del PCI
- Ore 17,00 spettacolo di burattini col gruppo cileno «La Calesita»
- Ore 19,00 manifestazione di chiusura con Gian Carlo Pajetta, della Direzione nazionale del PCI
- Ore 21,00 esibizione del cantautore sardo Giò Calia (Spazio giovani)
- Ore 21,30 concerto di Antonietta Chironi e Imma Gherardi
- Ore 22,00 concerto jazz di Enrico Rava, Massimo Urbani, J. F. Clarck e Aldo Romano
- Ore 22,30 spettacolo del gruppo «Suonofficina»



Enrico Rava suona chitarra con il suo quartetto

Un contributo preliminare alla discussione ci è stato inviato da Gesuina Fois a nome di un collettivo di giornaliste recentemente costituitosi in seno all'Associazione della stampa sarda.

Le giornaliste sarde, emarginate per troppo tempo in tutti i settori della informazione, hanno chiesto di partecipare alla gestione degli organismi rappresentativi della stampa a tutti i livelli. Ma hanno anche chiesto che il sindacato stampa e l'ordine dei giornalisti della Sardegna si impegnino in una nuova vertenza di tipo non solo sindacale ma politico-culturale perché anche la donna giornalista abbia finalmente accesso al lavoro nelle redazioni, negli uffici stampa alla Rai-Tv e nelle radio libere, superando i preconcetti di ordine culturale e strumentalizzazioni di tipo economico che finora l'hanno esclusa da qualsiasi partecipazione alla gestione dell'informazione.

E' questa la condizione primaria perché cessi lo sfruttamento e l'emarginazione della donna in questo settore, e perché cambi il tipo di informazione distorta e sottoculturale sulla donna che la stampa fornisce all'opinione pubblica. La condizione di emarginazione che la giornalista vive tuttoggi in Sardegna «rientra in una logica editoriale e coloniale», così come si afferma nella relazione del collettivo presentata all'assemblea del consiglio dell'ordine basata sullo sfruttamento della manodopera femminile e che approfitta di una condizione socio-

culturale di sottosviluppo, all'interno della quale, volentieri, il giornalismo appare ancora oggi impensabile e velleitario. In una regione economicamente depressa come la Sardegna, pretendere di fare del giornalismo da parte di una donna appare ancora più inaccettabile per moltissimi motivi. E' un lavoro che richiede una spartizione della forza lavoro, infatti, in Sardegna favorisce gli uomini quantitativamente e qualitativamente. Si tratta di una popolazione di un milione e mezzo di abitanti, la metà composta da donne, solo il 12 per cento della popolazione attiva femminile è occupata e quando il lavoro si fa qualificato diminuisce la presenza femminile. Questo dimostra che persiste un modello culturale che vuole la donna legata a una serie di esigenze familiari, casa, bambini, orari regolari, madre e moglie esemplare.

Un lavoro intellettuale come il giornalismo non poteva, quindi, registrare una bassissima presenza femminile. Infatti, in Sardegna non esiste una giornalista professionista, che lavora, cioè, a tempo pieno in una redazione, nonostante in Sardegna si stampino tre quotidiani (la Sardegna è una delle regioni economicamente depresse col maggior numero di quotidiani) e che i pubblicisti sono solo undici. Anche in questo settore sono intervenuti gli stessi meccanismi di emarginazione che si verificano in tutti i settori del lavoro femminile. L'unica alternativa per poter lavorare nell'informazione è il lavoro nero. Il convegno di Milano, il primo convegno di sole giornaliste in tutta la storia del giornalismo italiano, è stato un momento di denuncia sociale del lavoro nero e dell'emarginazione che è sottoposta la donna nelle

redazioni e fuori. E' nata così l'esigenza di un coordinamento fra tutte coloro che lavorano in questo settore perché insieme si lotti per superare le condizioni di emarginazione e di emarginazione a livello nazionale ma prima di tutto a livello regionale.

L'assemblea dell'ordine prece-dentemente, ed ora la partecipazione alla tavola rotonda del festival dell'Unità sui problemi dell'informazione, sono i primi momenti e le prime occasioni di denuncia ufficiale a livello regionale della condizione di emarginazione che la donna vive in questo settore.

Il collettivo si propone, però, di allacciare la sua battaglia a quella di tutte le donne lavoratrici, dalle braccianti alle operai, dalle casalinghe alle impiegate che vivono anch'esse problemi simili, per una maggiore e migliore occupazione, e alla lotta per i servizi sociali, esili, trasporti, mense ecc., che rappresentano un grosso passo in avanti per l'organizzazione di una società più equilibrata.

E' già nata nel collettivo l'esigenza di allargare la partecipazione a tutte le donne che lavorano nel settore dell'informazione, anche a quelle non iscritte all'ordine di cui si tratta di ampliare il cerchio di esperienze e uscire dal ghetto e da una visione corporativa dei problemi. Il tentativo di portare avanti una lotta politica, sindacale e culturale.

La partecipazione del collettivo al festival dell'Unità deve rappresentare non solo un momento di tentativo di partecipazione ma anche un momento di analisi e di riflessione su questi problemi, e soprattutto di impegno globale a sostenere le giornaliste.

Gesuina Fois

Riaffermata la necessità di nuovi rapporti nel Mediterraneo

## Un invito all'amicizia tra Paesi vicini

Il festival nazionale d'apertura dell'Unità che si è svolto a Cagliari, con crescente partecipazione di comunisti e sarà rappresentata dal paese della costa africana, naturali partners di ogni serio politica che miri a rapporti equitativi e reciprocamente vantaggiosi.

### La vocazione dell'isola

La centralità del tema mediterraneo nel paese, per la classe operaia italiana, l'imponente mobilitazione, che di giorno in giorno va rafforzandosi nel paese, per la rinascita del Mezzogiorno e delle isole, sono state in questo festival riaffermate e proposte all'opinione pubblica nazionale da comunisti, a tutti i democratici, anche nei loro nessi internazionali.

Un festival mediterraneo, anzitutto: nella formula è racchiusa la concezione, politica ma rafforzata da avvenimenti recenti, della vocazione mediterranea propria dell'isola sarda. E' implicita l'affermazione che nel futuro d'Italia e di tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, esisterà una prospettiva di cooperazione e di pace se questo mare cesserà di essere considerato «mare nostrum», patrimonio e confine di una nazione, per diven-

tare luogo di relazioni e di scambi bilaterali e multilaterali. In questa prospettiva una funzione determinante è e sarà rappresentata dal paese della costa africana, naturali partners di ogni serio politica che miri a rapporti equitativi e reciprocamente vantaggiosi.

### L'interesse della Comunità

La Comunità economica europea e l'Italia in quanto ne fa parte, hanno un vitale interesse a che questo nuovo metodo di questo nuovo sistema di rapporti prevalgano nel mondo. La Comunità europea può e deve diventare un fattore determinante di distensione e cooperazione verso i paesi socialisti dell'Est, verso il mondo arabo e i paesi dell'Africa, tanto più che il

prossimo allargamento della Comunità ai paesi della fascia sud contribuirà a proiettarla verso l'area mediterranea e verso i continenti del terzo mondo. Una simile proiezione e lo sviluppo dell'attività economica non potranno non contribuire decisamente a sottrarre il Mezzogiorno d'Italia e le sue grandi isole, la Sicilia e la Sardegna, dalla loro storica emarginazione e dal loro sviluppo subalterno, facendo del Mediterraneo il centro vivo di un tessuto intenso di scambi, di cooperazione e solidarietà civile.

Lo stesso sviluppo della Sardegna non può più oltre essere visto fuori da questo quadro. Ciò deve indurre il popolo sardo e le istituzioni regionali a liberare la Sardegna da ogni residuo spirito di isolamento e di separazione, da ogni complesso di subalterno, e inserirla, in piena autonomia, ma con spirito aperto, verso le più ampie collaborazioni comunitarie e internazionali, collegandola al centro di questa nuova trama di rapporti economici e sociali che la collaborazione internazionale va intessendo in Europa e in tutta l'area mediterranea.

Il festival nazionale di apertura de l'Unità, con le sue mostre, con i suoi dibattiti, con gli incontri tra alcuni dei protagonisti della costruzione di questa nuova realtà, ha inteso dare un contributo alla realizzazione di questo avvenire di progresso e di pace.

Umberto Cardia



### sapete cosa c'è dietro una nostra auto?

- 1 - Assistenza integrale 6 mesi interamente gratuita
- 2 - Prezzo chiaro, «chiavi in mano» tasso interesse inferiore al bancario e versamenti scaglieri
- 3 - n° 9 126 Personal in uso gratuito per interventi riparazione superiore ai 3 giorni
- 4 - 2 Fiat 900 pulmino in servizio continuativo per il trasporto clienti in e da qualsiasi punto della città
- 5 - 3 mesi di garanzia sulle riparazioni a pagamento (oltre il periodo di garanzia gratuita)
- 6 - linea diretta 45303/45304: chiamate questi numeri per servizi assistenza, tagliandi, preventivi ed informazioni. Se in teleselezione, lasciate il Vostro numero e Vi richiameremo a nostre spese

CI Pensa FIAT



CAGLIARI - Sede, Via del Carroz, 2 - telefono 494628/9  
CAGLIARI - Via Roma, 271 - telefono 657623  
CAGLIARI - Viale Garibaldi, 22 - telefono 61187  
QUARTUSCIONE - Via C. Rossini, 7/9 - telefono 61221

SESTU - Via Garibaldi - telefono 23200  
TORTOLÌ - Via Umberto - telefono 62573  
DECIMOMANNU - Via Nazionale, 13 - telefono 61219

Idea Studio - Cagliari

Paolo Branca

NOVE GIORNI DI DIBATTITO A «SPAZIO GIOVANI»

## Quando la polemica è costruttiva

Un festival nel festival: così abbiamo definito lo spazio giovani e le iniziative che si svolgono in questi giorni a Cagliari. Qui che più merita di essere sottolineato, comunque, al di là delle iniziative, che si sono succedute allo spazio giovani (dibattiti, concerti, rappresentazioni teatrali, spettacoli di cabaret, le mostre) è il confronto che si è dipanato, in forme anche spontanee, per tutta la durata del festival.

Così che non vi è da meravigliarsi per il fatto, ad esempio che martedì, a conclusione della rappresentazione di «Teatro-momento» incentrata su una efficace rievocazione dei moti del 1906 contro il carovita a Cagliari, centinaia di giovani si sono trattiene fino a tarda ora per discutere anche del festival, della sua ispirazione cultura-

le. Una discussione senza velleità, durante la quale ognuno ha detto la sua anche quando i giudizi che si esprimevano erano più marcatamente polemici. «Di questo andavano in cerca i nostri amici», ha affermato il compagno Walter Piludu, segretario provinciale della FGCI — quando abbiamo cominciato a preparare il nostro spazio: abbiamo inteso il festival come occasione per stare insieme e discutere, come una grande festa di partecipazione e di cultura».

È una città come Cagliari — aggiunge Mauro Pala, uno dei compagni responsabili dello spazio giovani — dove manca qualsiasi struttura culturale e culturale. Il festival dell'Unità è diventato un momento di aggregazione e di acquisizione culturale senza equivalenti». Quanta attenzione vi sia a questo complesso di problemi da parte dei giovani cagliaritari, lo si è visto, poi, durante il dibattito con i compagni Massimo D'Alema e Achille Occhetto su: «Giovani, scuola e occupazione». Centinaia di ragazze e ragazzi si sono dati appuntamento al Palazzo dei Congressi per partecipare ad una discussione che, anche in questo caso, ha messo liberamente a confronto opinioni diverse.

È un motivo di invidia, di orgoglio e soddisfazione per noi — dice Anna Maria Ledda, responsabile delle ragazze comuniste — vedere che tanta parte dei giovani, posti dal sistema ai margini della società, riscoprono l'interesse per la politica come strumento di emancipazione, di lotta e di organizzazione. Stessa partecipazione attenta e appassionata all'incontro con Gavino Ledda, autore di «Padre padrone» e «Lingua di falce». Qui la discussione è stata ancora più vivace poiché si toccavano anche i temi della lingua sarda sui quali da tempo si è aperto un dibattito nell'isola. In sostanza il festival de l'Unità è stato anche questo: un contributo a realizzare una dimensione nuova al servizio di un individuo maggiormente socializzato. Che è d'altra parte — come ricordava il compagno Occhetto — uno dei valori essenziali che i comunisti indicano come alternativa a questa società.